Più voce all'inchiesta: il festival chiede fondi

Bilancio della terza edizione. «Cresce la domanda di verità della gente» Il coordinatore Costantini: riaperto il caso delle caserme dismesse

PORDENONE.«Non abbiamo la voglia né l'esigenza di elencare numeri e successi della manifestazione semplicemente perché questo pubblico non può essere classificato alla stregua di cifre, prive per loro natura di umanità. In sala si sono provate emozioni vere: la gente ha dialogato con gli ospiti, si è incuriosita, si è sorpresa, si è indignata: una risposta che ci dà la forza di progettare già la prossima edizione anche se abbiamo chiaro che l'evento verte quasi interamente sulle disponibilità di *Cinemazero*, già autore di numerose iniziative e che vive con grande attenzione il proprio bilancio economico». Riccardo Costantini, coordinatore del festival *Le voci dell'inchiesta,* traccia con orgoglio il consuntivo della terza edizione conclusa ieri a Pordenone. «Non è un segreto - dice insieme con il coordinatore artistico, Marco Rossitti - che abbiamo bisogno di maggiori sostegni, non solo formali. Il pubblico in sala, la gente che ci scrive attestando la propria stima, i giornalisti di tutta la nazione che si appassionano alla nostra proposta, sono loro a chiedere a gran voce di poter vedere questa manifestazione crescere in parallelo alla voglia di verità».

Marco Rossitti e Riccardo Costantini de "Le voci dell'inchiesta"

Al di là del gradimento del pubblico, Costantini rivendica risultati concreti: «Proprio in questi giorni grazie all'inchiesta *Un paese di primule e caserme*, realizzata proprio dalla nostra manifestazione, le forze politiche si stanno mobilitando per affrontare in Regione il problema dimenticato delle caserme dismesse: questo è un dato importantissimo per sancire quanto *Le voci dell' inchiesta* sia indispensabile. Si tratta di un evento culturale che ricade nel tempo e nei luoghi che attraversa, è una risorsa che si sedimenta: non è una manifestazione che si consuma e esaurisce nei pochi giorni in cui si realizza. È una fiamma che arde piano e intensamente, che scalda a lungo, non che brilla di effimeri bagliori temporanei».

«La manifestazione - prosegue Costantini - non assomiglia ad altre esistenti: è questo il dato immediatamente percepibile vivendo le sale di *Cinemazero* nei giorni degli eventi». «Spesso - osserva ancora - una manifestazione è raccontata dal suo pubblico: come gli anni scorsi, anche questa volta la platea si è dimostrata partecipe, attenta, interessata a saperne di piú, mettendosi in prima persona davanti a verità talvolta fin troppo scomode».

Un pubblico consapevole e maturo, dunque, ma anche in aumento rispetto alle passate edizioni. «Un consolidamento e ampliamento – ammette il direttore artistico Marco Rossitti – una risposta che premia le scelte di programma e i temi proposti: inchiesta *vera* e scottante che ci coinvolge tutti. E, per fortuna, tanti giovani».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.